



MARE E PINETA SENZA CEMENTO

Parco: meno burocrazia, ma solo per le quisquiglie

di **BEPPE NELLI**

E SE la «montagna-Del Ghingaro» avesse partorito il «topolino-liberizzazione dal Parco» che spaventa tanto l'«elefante-ambientalisti»? Andiamo a vedere cosa comporta la delibera sulle aree continue approvata dal consiglio del Parco. Leggiamo le norme di passaggio dei poteri urbanistici-edilizi ai comuni solo per le aree continue. E leggiamo i richiamati articoli 136 e 137 della Legge regionale urbanistica

65/2014. Alla fine dei giochi, solo un po' di sburocratizzazione per interventi provvisori o leggeri, con espressa esclusione dalle nuove norme liberalizzate di aree boscate e marine. E in particolare per Viareg-

gio e Torre del Lago, le marine sono dentro il territorio del Parco, non nelle caree continue come una parte del litorale pisano. Tanta propaganda, ma qualche proprietario che credeva di dare l'assalto con le ruspe ci rimarrà male.



LA DELIBERA del Parco contiene la direttiva operativa di questa innovazione che scade subito, pur nelle aree esterne e contigue, fattispecie urbanistico edilizie soggette a nulla osta per vincolo idrogeologico. E stabilisce che comunque l'attività del Parco in materia di autorizzazioni preventive e controllo ex post restano nelle zone di rilevanza ambientale: zone boscate e di rimboschimento, zone umide, arenile, zone agricole di recupero ambientale, aree di riserva naturale. Detto questo, tra il Sic che tocca il tracciato dell'asse a sud dello Stadio, la Pineta da attraversare, e le Marine comunque comprese nel Parco, non si capisce più l'esultanza espressa ieri dal consigliere Luigi Troiso. Se le norme son queste, ma che cambia? Forse hanno esagerato, in senso contrario, anche gli ambientalisti?

ESCLUSE dunque tutte le zone precedentemente descritte dalla delibera, che poi sembrano essere quelle che stanno a cuore al sindaco Del Ghingaro e agli imprenditori che lo osannano, ecco quali sono gli interventi che saranno possibili senza autorizzazione del Parco, nelle aree continue, come dettati dall'articolo 136 della legge regionale 65/2014: manutenzione ordinaria; pompe di calore sotto 12 kw; eliminazione barriere architettoniche senza manufatti esterni; movimen-

PERMESSI E CONTROLLI
Liberi solo interventi di scarso rilievo nelle aree contigue: escluse zone boscate e marine

ti terra per agricoltura; serre temporanee; capanni caccia mobili. Va fatta solo la Scia al Suap per: manutenzione straordinaria con modifiche interne; opere urgenti da rimuovere entro 90 giorni; installazioni stagionali anche costituite da spettacolo viaggiante o somministrazione ma con pedane mobili, per non oltre 180 giorni, senza muratura né ancoraggio al suolo; pavimentazioni esterne purché permeabili; aree

gioco senza scopo di lucro né muratura; modifiche interne non strutturali di edifici non a scopo residenziale (escluse ristrutturazioni edilizie, modifiche superficie coperta, nuove destinazioni residenziali, immobili con vincolo conservativo); su tutto questo comunque il Suap farà controlli a campione.

L'ALTRO articolo richiamato dalla legge regionale, che liberalizza dai vincoli burocratici del Parco, è il 136 per «interventi e manufatti privi di rilevanza edilizia», cioè quelli che non incidono sul territorio per il loro carattere di precarietà. Quindi via libera per: arredi di giardini; pergolati ombreggianti senza riparo dalla pioggia; gazebi leggeri senza chiusure laterali; articoli rimovibili da giardino come i barbecue; pavimentazioni esterne con elementi solo appoggiati; ripostigli; recinzioni in rete con solo sostegni infissi nel suolo; installazioni stagionali per non oltre 90 giorni, che non abbiano coperture laterali fisse e rigide (le cabine dei bagni sembrano escluse); occupazione di suolo per non oltre 90 giorni; strutture per manifestazioni per non oltre 90 giorni. E altre cose simili. Qualche vantaggio, alla fine, ci sarà per chi organizza manifestazioni come una volta il Mardi Gras.



SULLA SPIAGGIA Nuove norme per la Darsena, o solo per i pisani?

AREE PROTETTE INCONTRO CON CARDELLINI

«La strada passerà fuori Non dipende dall'ente» Ambientalisti furiosi

«IL PIANO proposto dal Comune per l'asse di penetrazione riguarda un territorio al di fuori del Parco. Il Parco stesso si trova all'interno di un Sito di importanza comunitaria le cui responsabilità sono di diritto dell'ente su cui ricade. Quindi noi non dobbiamo rilasciare alcun nulla osta. Non mi esprimo a favore o contro, sono solo per dare spiegazioni tecniche». Così il presidente del Parco Gianni Maffei Cardellini (nella foto sotto) ha aringato gli ambientalisti che lo avevano invitato al confronto.

COSÌ il Parco ha provato a lavarsi le mani dell'asse viario a sud dello stadio. «Abbiamo recentemente approvato una delibera – ha spiegato Maffei Cardellini – rivolta alla sburocrazia delle procedure di ottenimento dei permessi. D'ora in poi nelle aree esterne al Parco non ci sarà più bisogno del nostro nulla osta per interventi edilizi di minima entità». Ma è proprio la valutazione della «minima entità» che ha scatenato le associazioni ecologiste. «C'è una valutazione di incidenza ambientale del 2008 dello stesso Parco – ha sottolineato Diego Bianchini – negativa nei confronti dell'asse di penetrazione a sud. E lei questo non lo può ignorare». «Adesso – è stata la risposta secca del presidente – noi non abbiamo più potere. Ogni decisione spetta al comune». Una tesi che potrebbe aprire la via a futuri ricorsi al Tar.

ANCOR più dura Letizia Debetto di Legambiente Versilia: «Il Parco deve rilasciare una valutazione di incidenza consona. Non si può affrontare la questione in maniera pilatesca come fa lei. Lei è responsabile per aver

fatto partecipare ad una riunione il consigliere comunale Luigi Troiso. Questo per noi significa chiaramente che state lasciando all'amministrazione comunale mani libere». Piccato Maffei Cardellini: «E' nella facoltà del presidente invitare il sindaco che può mandare un delegato». Molti sono rimasti delusi dal presidente, che ha lamentato di sentirsi braccato dagli ambientalisti presenti. «Ho il dovere di rappresentare un ente – ha ribadito – e debbo ragionare su ciò che dico senza non lasciarmi trasportare dagli stati d'animo».

E A CHI gli domandava cosa pensasse del fatto che il sindaco Del Ghingaro a più riprese avesse ribadito la volontà di uscire dal Parco ha risposto: «Si tratta di convenienza politica, ma ci vuole una legge regionale». In tutto questo, la speranza di passare notti meno insonni per gli in-

INQUILINI DISPERATI Alla riunione i proprietari del palazzo da abbattere E la rotonda salva-case?

quilini della palazzina di via Indipendenza che dovrebbe esser abbattuta si affievolisce. «Il sindaco vuole fare l'asse, la Regione lo finanzia, la mia casa è fuori dal Parco e quindi – dice laconicamente Riccardo Domenici – faremo le barricate». «Barricate che inizieremo – ha aggiunto Nicoletta Genovali – già da lunedì prossimo quando protesteremo davanti al municipio durante il consiglio comunale». Ma c'è sempre il progetto alternativo con la doppia rotonda su via Indipendenza: un po' meno di terreno alla Fervet, e le case sono salve.

Sergio Iacopetti